

Arrigo Mainardi

*Ov' è 'l buon Lizio e Arrigo Mainardi?
Pier Traversaro e Guido di Carpigna?
Oh Romagnuoli tornati in bastardi!*

Purg. XIV 97-99

Siamo nella cornice in cui si purificano dal loro peccato gli invidiosi. Hanno gli occhi cuciti con il fil di ferro. Chi parla è **Guido del Duca** (vedi), che fa un nostalgico elenco di signori romagnoli del passato, senza degni eredi.

Personaggio storico, Arrigo Mainardi apparteneva a una nobile famiglia di Bertinoro. Nel 1170 combatté con quelli di Forlì contro Faenza. Fu fatto prigioniero. Nel 1177 si schierò, con la sua famiglia, dalla parte dell'imperatore **Federico I Barbarossa** contro papa Alessandro III che pretendeva il dominio sulla contea di Bertinoro. Nel 1218 appoggia la presa del potere in Ravenna di **Pietro Traversari**. Ma gli avversari irrompono in Bertinoro, lo costringono a fuggire e distruggono le case sue e dei suoi consorti. Due anni dopo giura fedeltà al "paciaro" Ugolino di Giuliano e rientra in città. Fu molto amico di Guido del Duca. Amicizia sulla quale giravano molti aneddoti, tra i quali quello che raccontava che, alla morte di Arrigo, Guido fece tagliare in due la panca sulla quale erano soliti sedere, perché nessun altro era degno di prendere il suo posto. Commenta l'Ottimo: "Cavaliere pieno di cortesia e d'onore, volentieri mise tavola¹, donò robe e cavalli, pregiò li valentuomini, e sua vita tutta fu data a larghezza e a bello vivere".

Dante celebra in Arrigo Mainardi e negli altri ricordati da Guido del Duca (**Lizio di Valbona** e **Guido di Carpegna**) un modo di vivere del passato, vagheggiato con nostalgia. Passato usato dal poeta come metro di paragone polemico nei confronti del corrotto presente. Un passato cavalleresco che nella fantasia del poeta è antitesi del contemporaneo corrotto mondo della finanza, del quale Firenze è la capitale.

¹ Offri banchetti.